

Imprenditori indebitati tagliato oltre un milione

Ordinanza del tribunale di Venezia sul caso di una coppia di San Donà che non sarebbe mai riuscita a risarcire le banche dell'intero importo

► SAN DONÀ

Il tribunale cancella oltre un milione di euro, un mega sconto per una famiglia di imprenditori di San Donà che operano nel settore dell'edilizia. Marito e moglie, con quest'ultima garante per il consorte. Per pagare le banche creditrici la coppia di imprenditori ha dovuto mettere a disposizione la propria casa e verserà mille euro al mese. Ma sul resto del debito potrà voltare pagina. Il ricavato della vendita della propria abitazione, circa 170 mila euro, consentirà dunque di versare la somma stabilita alle banche. Poi una parte dello stipendio, circa mille euro, e tra quattro anni, la complessiva durata della procedura, saranno completamente liberi. Il giudice ha tagliato il restante debito, oltre un milione di euro, perché comunque non avrebbero potuto pagare.

In questi casi la legge non può prevedere l'accanimento, anche perché hanno dimostrato di aver rischiato



Il debito complessivo era di un milione e trecentomila

onestamente il proprio denaro in un'attività di impresa. Una rivoluzionaria ordinanza del magistrato, firmata lo scorso 25 luglio dal Tribunale di Venezia, in seguito al ricorso degli avvocati degli studi Pagano di Brescia e Riccio-Griffo, sempre di Brescia. Loro sono una coppia di cinquantenni di San Donà,

soci dell'azienda che, per colpa della crisi dell'edilizia, ha dovuto affrontare debiti per un milione e 300 mila euro. Davvero troppi per cercare di rialzarsi dopo la tragica caduta finanziaria. Ci hanno provato in tutti i modi, compresi 300 mila euro di risparmi faticosamente accumulati. Anche questi non sono ba-

stati a salvare l'impresa, fallita nel novembre 2014.

Marito e moglie hanno dunque dovuto fare tutto da soli e ormai erano rassegnati fino all'ordinanza del giudice che ha ridato loro speranza e fiducia nelle istituzioni. Hanno messo disposizione anche la prima casa a uno degli istituti di credito, che ne ha poi chiesto l'esproprio. Temevano di restare sulla strada e rovinati per sempre.

E sarebbe andata male pure ai creditori, alla luce del fatto che le case vendute all'asta vengono aggiudicate mediamente con una riduzione del 30 per cento rispetto al valore di mercato. Gli avvocati Monica Pagano, Danilo Griffo e Matteo Marini e Laura Girelli hanno fatto ricorso alla procedura da sovra-indebitamento, la cosiddetta legge salva-suicidi. Hanno chiesto l'interruzione dell'esecuzione forzata in corso, richiesta accolta in una sentenza destinata a fare scuola.

Giovanni Cagnassi

CRIPRODUZIONE RISERVATA